

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagine cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

FUORI DI CASA.

Se continuano i commenti circa la nomina del Conte di Robilant a Ministro degli esteri ed i più aspettano da lui un indirizzo prudente, ma insieme determinato ed energico, fatti avvenuti fuori di casa nostra attraggono pur essi l'attenzione. Alludiamo in specie alla ridestata *questione d'Oriente*, e alle elezioni politiche in Francia.

La proclamata unione della Rumelia alla Bulgaria fu la scintilla che minacciò di riaccendere le velleità bellicose di popoli tuttora soggetti alla Porta, aspiranti a raggrupparsi fecondo il principio delle schiatte o le tradizioni, ingrossando Stati già legalmente costituiti. La Grecia e la Serbia specialmente sembrano incoraggiati a tentar d'ingrandirsi, sospinte dall'entusiasmo popolare. Se nonché dai negoziati degli ambasciatori delle alte Potenze a Costantinopoli, e dall'atteggiamento dei Ministri del Sultano, com'anco dal linguaggio della Stampa straniera, può dedursi che, dopo esitazioni e proteste e contro-proteste e minacce a chi si attentasse d'imitare l'esempio della Rumelia, la si finirà con lo accettare il fatto compiuto. Il Sultano dovrà accontentarsi di una formula diplomatica che salvi la sua alta sovranità, e le Potenze si prenderanno l'incarico d'infrenare, almeno per il momento, le aspirazioni della Serbia e della Grecia. Come ognora dicemmo, si sarà andati avanti d'un passo; alle altre tappe dello scioglimento della *questione orientale* si provvederà nell'avvenire.

Ma ormai più che delle faccende d'Oriente, la Stampa si preoccupa delle elezioni francesi. Il nostro pronostico era quello di una diminuita maggioranza repubblicana, ed il fatto ci diede ragione, poichè in realtà con le votazioni di ballottaggio si perversa a questo risultato; ma intanto annotasi che in maggior numero, a primo scrutinio, riuscirono i conservatori. Or questi, sebbene nella Camera rimarran minoranza, serviranno di temperamento alle fazioni radicale e socialista. Non essendo probabile la prevalenza, nemmeno momentanea, de' monarchici, si avrà o l'uno o l'altro di questi effetti: o di rendere la Repubblica più ragionevole, ovvero di difficoltà il reggimento per le frequenti crisi ministeriali. Aggiungasi che, anche risultate le elezioni così come dicemmo, la Francia deve presto sostenere altra prova, quella della nomina del Presidente. Quindi sarebbe

giusto il timore dell'ignoto, qualora non fosse troppo cognito che nessuno de' *Pratendenti* possiede la popolarità e l'audacia necessarie perchè fosse giustificato un tanto radicale mutamento delle istituzioni.

Piuttosto l'odierna prevalenza de' conservatori in Francia, la veggiamo in armonia con egual prevalenza di essi in Inghilterra, nel Belgio e persino in Germania e nell'Austria, dalla qual prevalenza taluni deducono le loro trepidanze, quasi minacciati fossimo dalla *riazione*.

Noi tanto non temiamo, bensì sta bene che le Parti o Fazioni liberali, in tutti gli Stati, imparino a tenersi lontane dagli eccessi e ad arar dritto, perchè, in caso diverso, i riazionari indubbiamente cercherebbero di prevalere con l'ipocrisia di *remedj* e specifici contro i mali della società presente. Sono le colpe di una Parte politica che danno credito alla Parte avversaria; e pur troppo anche in Francia, come altrove, la baracorda della partigianeria e gli errori de' governanti, nonché la nausea cagionata dalle bestemmie e dalle brutture di certi apostoli, fecero sì che i riazionari apparissero manco repulsivi e contennendi.

Tuttavia, malgrado certe anomalie dell'oggi, la causa della civiltà non ha da temere, purchè gli esagerati, de' riazionari assai peggiori, non abbiano a danneggiarla con loro cieche improntitudini.

Anche sotto questo aspetto, considerato quanto accade in Italia di confronto a quanto svolgesi fuori di casa, possiamo dire d'essere soddisfatti e di guardar con fiducia all'avvenire.

Si vuole un'altra prova che è proprio un sistema generale quello di Comuni e Provincie di spendere il danaro dei contribuenti in malo modo — cioè in lapidi, monumenti, banchetti, refettori, musiche, teatri ecc. ecc.?

Eccone due altri esempi: La Giunta comunale di Palermo, con quel pò di disgrazie e di miserie che pioverono su quella città, ha deliberato di porre una lapide sulla casa ove morì il consigliere Ciaccio; e la Deputazione provinciale di Avellino ha offerto — a spese della provincia, che s'intende — un sontuoso banchetto all'ex ministro Mancini!

Quando finirà tale sperpero di danaro? Quando gli amministratori pubblici si persuaderanno ch'essi dispongono del danaro degli altri e non del proprio; e quindi non sono padroni di spenderlo a libito proprio, ma solo per quegli scopi per i quali fu loro affidato?

ciullesca bizzarria nuovo alimento. Aveva ben essa dato assicurazioni ripetute che dimenticherebbe i pericolosi capricci; ma lui non credeva più a tali promesse.

Per otto giorni, avendo l'Hohenheim in persona accompagnata la figlia, rimase assente. Al ritorno, una grave notizia lo aspettava, e tale che profondamente lo turbò. Una speculazione in cui metteva le sue maggiori speranze, era completamente fallita! Sino allora aveva tutte le perdite subite con cuore leggero, perchè lo confortava la certezza di rimediarsi facilmente e di aumentare anzi la sua ricchezza coi forti guadagni; il pericolo del guoco non lo impensieriva, gli pareva impossibile che la fortuna dovesse di punto in bianco abbandonarlo, e che potesse venire il giorno d'un crollo irrimediabile. Era fin dalla gioventù avvezzo a guardar l'avvenire con occhio sereno: tinto d'oro gli era apparso pur sempre e senza la più piccola nube, come un crepuscolo primaverile; ora bruscamente s'oscurava e per quanto aguzzasse l'occhio non vedeva da nessuna parte raggio di luce, donde ritrarre nuova speranza.

Come a tutti gli uomini cresciuti fra l'agiatezza, gli mancava il coraggio di affrontare i colpi di sventura con animo calmo, il quale proviene solo dalla coscienza della propria energia.

Pensò, dapprima, di tralasciare lo sforzo usato; ma tosto abbandonò questa idea. Non era forse un modo di render pubblica la sua rovina? Meglio continuare il lusso e ricevere i soliti amici in casa col sorriso consueto, che ritardare colle studiate economie un disastro — ma rivelare a tutti ch'egli non era

L'orrore per le donne di Re Luigi di Baviera.

Re Luigi di Baviera ha più di trenta milioni di debito, ed i suoi ministri si torturano invano il cervello per trovar fondi alla munificenza regale.

Luigi II, il re fantastico e mistico, è però adorato dal suo popolo, che non lo vede quasi mai, e lo acclama entusiasticamente nei rari giorni nei quali l'intravede passare nella sua carrozza attraversante Monaco al gran galoppo.

Alto, magro, con gli occhi azzurri dolcissimi e con le chiome bionde, realizza il tipo dei cavalieri delle leggende tedesche, e quando nei suoi momenti di fantasia riveste le armature dorate e gli elmi rilucanti, vol lo direste il mistico figlio di Parsifal venuto da Monsalvato a liberare qualche nuova Elsa dalle accuse infami di un Telramondo, o l'affilto Tristan, cercante invano la sua Isotta. Nel suo volto è quasi sempre un'ombra di malinconia e questo re, che ha un culto per Luigi XIV, sfugge con una specie di selvatichezza la conversazione dei suoi simili, ed ha una specie di avversione per le donne.

Un giorno il Re Luigi, si mostrò cortesissimo per una sua cugina, arciduchessa d'Austria, e subito nei circoli di Corte si parlò di un probabile matrimonio. Il Re mandò tutti i giorni fiori e tutte le sere gioielli alla bella principessa; ma avendo questa fatto trasparire al suo reale amico le speranze che t'agitavano, Re Luigi troncò immediatamente ogni relazione con la giovinetta con un biglietto tanto ruvido da sembrare scortese.

Un'altra volta il Re di Baviera sembrò innamorato. Una giovane e leggiadrisima cantante aveva interessato l'annoiato monarca cantando non ricordiamo quale opera, in uno di quegli spettacoli solitari, a cui Re Luigi assiste dal suo palchetto debolmente illuminato mentre tutto il teatro deserto è immerso nell'oscurità.

Il Re fu amabile con la giovinetta e per alcuni giorni si mostrò assiduo presso di lei.

Spesso alla notte una barca solcava le acque tranquille del lago di Chiem; due persone erano in essa, la giovane cantante e Re Luigi che remava vestito da paggio medioevale.

La cantante si meravigliava del platonismo del re e tentava ogni via perchè le domandasse ciò che le donne sono tanto felici di concedere avendo l'aria di rifiutare; ma Luigi era di ghiaccio. Una notte in cui essa aveva cantato al suo reale rematore tutte le canzoni più dolci del suo repertorio destando l'eco delle splendide isole del lago e l'ammirazione del Re, volle assicurarsi se gli elogi di cui le era prodigo fossero rivolti alla musicista o alla donna, e si appoggiò languidamente a Luigi nell'attitudine di chi chiede un

bacio. Re Luigi essendosi levato in piedi come adontato da questa familiarità, la giovane perdettero l'equilibrio e caduta nel lago tese le braccia verso il Re dicendo: « Luigi, mio adorato, salvami ».

Ma il Re non le diede retta, quelle parole affettuose e confidenti non potevano essere rivolte a lui, al Luigi XIV della Baviera.

Naturalmente la cantante, salvata da un marinaio della vicina isola d'Hersenwoehrd, non ne volle più sapere di un simile adoratore e partì la notte stessa per Parigi.

In Baviera le leggende sul Re Luigi corrono infinite. Chi vi racconterà di aver veduto il Re in una notte di temporale uscire a cavallo tutto avvolto in un gran mantello e correre all'impazzata verso la foresta. Chi vi dirà che un giorno, essendo sparito il re, i ministri ed i cortigiani furono in grande apprensione e finalmente si seppe che Luigi era giunto nel più stretto incognito a Parigi.

Tutti vi parleranno delle sue spese strane, degli edifici fantastici che egli ha cominciato e lasciati interrotti.

Fra tutti merita di essere ricordato il castello che sta ora edificando nell'isola di Herrenwoehrd che deve essere una riproduzione esatta della Versailles del Re Sole. I giornali tedeschi ne fanno descrizioni tali da far pensare ai castelli incantati delle « mille e una notte ». Ma le finanze tanto rovinate di Re Luigi gli permetteranno mai di realizzare completamente questa sua grande fantasia?

Anche a chi poi volesse sapere il perchè della vita strana e ritirata di questo Re e soprattutto del suo orrore per le donne, qualcuno, che fu amico del Re nella sua giovinezza, racconterebbe l'aneddoto seguente:

Re Luigi amava perdutamente una nobile giovinetta. Un giorno si reca a presentarle un magnifico mazzo di fiori; giunge nel suo salottino senza incontrare persona e trovatosi solo si diverte ad accomodare i fiori dentro un vaso. Stava per partire, quando vede la sua amante tornare a casa accompagnata da un giovane abate. Pensa farle una grata sorpresa nascondendosi dietro alla portiera. La fanciulla entra nel salotto, ma non sola; con lei era l'abate. « Mio Dio! esclama, ancora un mazzo di quel noioso Re che io detesto! » Poi volgendosi al suo compagno: « Vieni, abbracciati e fammi dimenticare questa ingrata impressione; » E così dicendo copri il volto dell'abate di baci.

Il Re uscì dal suo nascondiglio e con le lagrime agli occhi maledì l'infedele e giurò che non amerebbe mai più una donna ed... ha mantenuta la sua parola.

Questa la leggenda che spiega l'umore fantastico di Re Luigi.

Berlino, 7. Si assicura che stia per essere graziato dall'Imperatore il poeta polacco principe Kraszewski.

Una scena nel manicomio di Palermo.

Ulisse Barbieri racconta una visita da lui fatta al manicomio di Palermo, dove infuriava in cholera:

Nel compartimento donne il morbo da due giorni aumenta in modo allarmante, più anzi del numero dei casi vi aumenta la mortalità.

Cavallotti, Ferrari ed altri, accompagnanti il Prefetto, erano andati a visitare la sala delle convalescenti. Musini assisteva ad una iniezione.

S'odono improvvisamente delle grida, gli infermieri strepitano, accorre la superiora, e le monache si sentono in dovere di dimostrare la più grande delle sorprese.

Cosa era successo?... Un giovane entrato là... non si è saputo come (entrato forse con noi) si era gettato verso il letto d'un'ammalata e lo vide là, curvo su lei colle labbra sulla livida bocca dell'inferma, gettandole le braccia al collo stringendosela al seno dell'ante.

Era un giovane civilmente vestito; l'ammalata lo guardava e rideva, anche quei baci non bastavano a ridestare su lei un lampo di ragione, il morbo istesso l'istupidiva più ancora!

Un infermiere brontolando, dopo aver parlato colla superiora, lo fece uscire. Lo vidi ancora sulla soglia che volteggiava gli sguardi verso quel letto.

La pazza rideva sempre finchè quel suo riso non fu troncato da un impeto di vomito.

Gli infermieri, i volontari, accorsero.

Il giovane l'avevano già portato via.

Seppi poi essere egli il fratello della povera pazza, ed era venuto da Messina. Dovrà fare delle pratiche ed avrà forse il permesso di rivederla domani.

Ma la rivedrà domani?

Una pazza dei Porrazzi mi chiamò in quell'istante al suo letto; sorrideva, aveva una voce dolcissima, era quasi bella, mentre accanto a lei agonizzava una vecchia dalla faccia terrea colle occhiaie infossate, viva ancora, ma già quasi scheletro — la povera pazza mi raccontava un'infinità di cose... per dirmi ch'era felice!

L'istmo di Panama rovina una compagnia

Parigi, 7. L'andamento dei lavori del taglio dell'istmo di Panama non corrisponde alle previsioni tecniche: la situazione finanziaria di quella Compagnia venne fortemente scossa. Le azioni, in previsione che vengano invitati gli azionisti ai residui versamenti, hanno avuto un ribasso di circa 100 lire l'una.

I frati della dinamite.

Roma, 8. Nel sequestro della dinamite avvenuto ieri, oltre ai frati Trappisti delle Tre Fontane, è implicata anche la Società per lavori del Tevere perchè nei suoi locali ne fu trovata una buona quantità abusivamente tenuta.

Verranno perciò processati il direttore dei lavori del Tevere e il padre Franchino, abate dei trappisti.

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA

ROMANZO.

XV.

(seguito)

Il signore di Hohenheim forse avrebbe accettato di tale spiegazione, se la lettera non fosse capitata in altro mani, così spendere ogni sua speranza che potesse effettuarsi il matrimonio di Leonia col luogotenente von Selkow. Arrog, avere nel contempo il luogotenente ricevuto avviso intorno alla rovina finanziaria minacciata alla famiglia di Hohenheim; e che pel carattere ciarliero, quale hanno di solito i giovani ufficiali, non avrebbe esso potuto ritenersi dal palesare la cosa anche ad altri; la qual prospettiva era sommamente disgustosa, perchè avrebbe dato il tracollo agli affari della casa.

Volle perciò che Leonia lasciasse per qualche tempo la città; ed ella contrita in apparenza per avere innocentemente causato sì forti guai, si piegò senza resistere — anche perchè dell'avventura si avrebbe parlato — in tutti i circoli dell'alta Società — che quasi sempre è la società dei fannulloni e dei ciarlieri, per quella legge di natura che i più leggeri corpi stanno a galla.

Fu Leonia mandata presso un parente lontano; ed il signore di Hohenheim prese tutte le possibili misure perchè ivi non continuasse la corrispondenza di lei con Corrado, affinché nelle costui lettere non trovasse la sua fan-

finchè si avesse ritenuto in città che la famiglia Hohenheim era potente e ricca, non sarebbe stato per l'Arminio difficile prometterci con qualche donzella ricca e nobile; dacchè egli praticava i circoli più eleganti dell'alta società e non mancava delle attrattive che piacer devono alle ragazze; lui bello e gagliardo e gentile, lui di ricca famiglia, lui in fama di ricercatore d'avventure.

Ma... C'era un altro ma: come parlarne ad Arminio?

Certo, questo era difficile pel signore di Hohenheim: molto più che per indurlo ad ammogliarsi, a rinunciare alla sua vita libera, spensierata, gioconda; avrebbe dovuto metterlo in chiaro della sua rovina finanziaria. Perciò di giorno in giorno procrastinava; sperava si sarebbe alquanto tranquillizzato d'animo; se non che, tale speranza sfumava: egli si faceva ogni dì più tetro.

Dopo una notte passata insonne, prese finalmente la sua decisione: ciò ch'era necessario, farebbe, a costo di qualunque sacrificio.

Benchè fosse ancora assai per tempo, si recò alla casa del figlio: Arminio già da qualche anno non dormiva più nella casa paterna, perchè voleva essere completamente libero nelle sue abitudini. L'Hohenheim aveva acconsentito a tale capriccio del figlio: anche egli, nei tempi di sua giovinezza, aveva ottenuto dal padre di abitare un appartamento tutto per lui; quegli anni giulivi gli si ripresentavano allora alla mente con vive e ridenti immagini. Cos' erano i pensieri, le cure, le ansie, i fastidi della vita? Lo ignorava completamente, allora; viveva solo per godere: sorgeva il mat-

tinu apportatori di piaceri, scendeva la tacita e discreta notte — e nuovi piaceri gli venivano profusi; più liberi non volano gli uccelli del cielo, di quello ch'egli nel campo fiorito delle più desiderate gioie. Ed ora? e nell'avvenire?...

Lentamente salì — con respiro affaticato, sì che più volte dovette soffermarsi. Forse che bruscamente lo aggravnava la vecchiaia — oppure le gravi preoccupazioni pesavano più degli anni e già lo spingevano rapide alla tetra impotenza.

Si passò una mano sulla fronte, madida di freddo sudore; ma non poté discacciare i molesti pensieri che vi turbavano.

Arminio giaceva ancora in letto, quando suo padre entrò. Aveva fatto tardi, la notte innanzi e voleva perciò dormire ancora. D'altronde, a che alzarsi prima? Non lo aspettava già il lavoro; ed i suoi conoscenti ed amici fin verso il meriggio non si sarebbero lasciati trovare.

— Ah, boni, papà! Donde arrivi? — sclamò egli meravigliato; ch'è il padre assai di rado lo visitava nella sua casa.

— Ho da parlarti — rispose grave e serio l'Hohenheim.

Arminio si rizzò a metà persona sul letto e lo guardava sorpreso. Non poteva udire anche stando a letto, le cose che il padre voleva dirgli? — Alzati e vestiti — proseguì il vecchio, sempre con accento mesto e freddo. E si ritirò quindi nell'attigua stanza, per aspettarvi Arminio.

(Continua.)

CRONACA PROVINCIALE

Strada provinciale
Spilimbergo-Maniago.

Maniago, 7 ottobre.

Oh! Oh! Non dissotterriamo i morti. Calmati, calmati, o lettore benigno, io non tendo a dissotterrarli i morti, ma soltanto a commemorarli per conforto dei vivi. Io poi, vedi, credo alla risurrezione, e tu, lettore benigno gentile e tollerante, se anche pensi diversamente da me, rispetterai certo questa mia forse rancida, ma consolante credenza.

Il Consiglio provinciale coerentemente a ripetute deliberazioni anteriori, ha anche nella seduta di lunedì esternato il suo parere contrario alla provincialità della strada Spilimbergo-Maniago che figura nell'elenco annesso alla Legge 22 luglio 1881, e decise di ricorrere al Consiglio di Stato per la revoca del Decreto Reale 14 luglio p. p.

Il Consiglio provinciale con questo voto ha dato prova di carattere conservandosi armonico colle anteriori deliberazioni.

Massimo d'Azeglio, l'illustre patriota, lamentava la mancanza di carattere in Italia, ma anche questa deliberazione indica che il carattere si va formando. E' bensì vero che Massimo d'Azeglio parlando del carattere distingue la fermezza che è virtù, da ostinazione che è vizio, ma non essendo l'ostinazione che l'esagerazione della fermezza, col tempo moderatore, si avrà anche in Italia la vera e bella impronta del carattere lodevole.

Esultò pure l'irico corrispondente del *Giornale di Udine*, e vanti la sua fede dogmatica nell'art. 13 della Legge sui Lavori pubblici letteralmente interpretato; ma per evitare i funesti effetti della gioia eccessiva, pensi alla volgare diffusa credenza che il numero tredici è di cattivo augurio.

Ho assistito recentemente alla rappresentazione di un bellissimo e moralissimo dramma intitolato: *Il Fiacre N. 13*. Anche lì figura un marchese dominato da brutti istinti, ma l'azione finisce col trionfo della verità e della giustizia. Io, appoggiato allo spirito della Legge 1865 e alla Legge integrale 1881, non dubito che il Consiglio di Stato respingerà il ricorso del Consiglio Provinciale, e che ora, che è esaurita l'esigenza dell'art. 14 della Legge suddetta, il Governo non indugierà a esercitare il suo pieno diritto.

Così anche questa lunga e penosa lotta avrà fine colla soddisfazione dei legittimi interessi, col trionfo della civiltà e del progresso, e col rinforzo del principio di autorità improvvisamente scosso da chi dovrebbe difenderlo per chi ne è investito e da persone che lo rimpiangono amaramente avendolo in altri tempi incarnato in modo assoluto: brutti spettacoli della appassionata e scettica evoluzione.

E questo il fervido voto, l'unica meta di chi, soddisfatto della sua condizione, vilipesa da logori blasoni, si è firmato e si firma con fronte serena.

Il Rustico.

Sul licenziamento
del dottor G. Dorigo.

Cividale, 7 ottobre.

Siamo in ritardo, ma sempre in tempo. Per spiegarci bene sulla disdetta data li per il *patrio* Consiglio al Medico Dorigo Dr. Giovanni, bisognerebbe rivangare nella memoria della *pentarchia*, o trattare con l'incognita x. Al più si potrebbero ripetere cose che a Cividale si conoscono per filo e per segno.

Mancandoci oggi il tempo per intrattenersi sull'argomento, concluderemo con poche parole, tanto più che il *Forum* di sabato venturo, ne siamo certi, dirà la sua, sotto il modo strano di procedere del Consiglio, ed in favore del zelante Dottore così bene trattato.

Noi crediamo che sia abuso di potere, quando si pospone un mandato qualunque. Il Consiglio viene eletto perché tratti e tuteli gli interessi del Comune, non mai perché discenda nel campo delle vendette e delle personalità. Egli è arbitro nelle sue deliberazioni, quando sono intese al buon andamento dell'azienda; ma quando le sue deliberazioni non sono basate all'economia ragionata, al buon andamento dell'Amministrazione, all'utile ed al decoro del paese, ed infine quando le sue deliberazioni premiate sollevano disgusti e malumori, noi riteniamo che quel qualunque Consiglio esca dal proprio mandato ed abusi del potere conferitogli.

E la sorte del Dr. Dorigo, di quel Medico che venne sempre eletto a far parte del Consiglio Sanitario Distrettuale e che venne sempre chiamato a dare il suo parere nelle questioni ove l'arte salutare deve decidere, non si può forse chiamarla una vendetta personale? Quando prima della votazione da alcuni consiglieri venne domandato se vi sono stati ricorsi o lagnanze contro il Dr. Dorigo, e che si rispose di no, soggiungendo che fece sempre un buon servizio, cosa chiamereste il responso della urna? Non è forse una vendetta personale camuffata bella e buona?

Intanto vi trascrivo la petizione che girò pel paese, e che ormai è co-

perta di 400 firme di elettori, col proposito di ritornare sulla breccia di questo deplorabile fatto storico.

Ecco la petizione:

Sorpresi, o deplorando i sottoscritti, che il Dr. Giovanni Dorigo, onesto cittadino, Medico provato e generalmente apprezzato per sapere, per zelo e per buon onore, non sia stato confermato a Medico comunale nella seduta Consigliare del 1.º corr. ottobre, chiedono a questo Onorevole Municipio che voglia riproporre al patrio Consiglio la di lui nomina e conferma, come fece per i di lui Colleghi Dr. Fanna e Dr. G. Potracco.

Festa di beneficenza
a S. Vito.

Domenica prossima in S. Vito al Tagliamento vi sarà una grande festa di beneficenza con bande musicali, corsa nei sacchi, pesca con 536 premi, illuminazione fantastica, palloni aerostatici, fuochi artificiali, giuochi diversi, festa da ballo ecc. ecc.

L'ultimo scandalo croato.

Jeri stampammo della sospensione votata contro alcuni deputati alla Dieta di Zagabria. Ecco alcuni particolari sullo scandalo che diede motivo a tali espulsioni:

«E' noto che lo Starcevic, è addirittura un frenetico; egli vorrebbe la sua Croazia, autonoma, libera, indipendente, eccetera.

«E per questo lavora, e nella Dieta di Agram (Zagabria) fece nascere spesso dei tumulti rimasti celebri e che finirono anche per le strade a suon di legnate.

«Ora, nella seduta anzidetta, il Bano o governatore conte Khuen accusò i Croati di voler tenere illegalmente alcuni documenti che dovrebbero invece essere restituiti all'Ungheria.

«Queste parole fecero nascere un inferno.

«Saltò su lo Starcevic gridando: «Alla porta quel birbante, quell'assassino, quel traditore della patria! I deputati della maggioranza presero le difese del Bano; gli Starceviciani inferocirono, e ne nacque una fiera colluttazione. Accorsero i gendarmi a proteggere l'uscita del Bano, e Starcevic gridò loro:

«Arrestate il Bano che offende la Nazione croata e il Re!

«Poiché per essi l'imperatore Francesco Giuseppe non è il Re d'Ungheria, ma di Croazia.

«Uscito il Bano, lo Starcevic gridò al popolo delle tribune:

«Abbiamo cacciato via un ladro!

«Anche il presidente della Dieta, che sospese gli Starceviciani per sei sedute, dovette essere scortato fino a casa dalla polizia!

Decisamente, l'Austria ne vedrà delle belle coi suoi slavi!

Zagabria, 8. La Dieta ha deliberato l'espulsione dei deputati Starcevic e Radosseric per 60 sedute.

Un aneddoto storico.

Fortunio sul Fracassa, parlando dell'illustre gentiluomo inglese Sir James Hudson, morto da ultimo a Firenze, pubblicava il seguente aneddoto:

«Alla vigilia della spedizione dei Mille, il conte di Cavour ebbe notizia che la Francia aveva proposto all'Inghilterra un accordo per garantire l'integrità del Regno borbonico e che l'Inghilterra stava per accettare la proposta.

«Il conte Cavour pregò il sig. James Hudson di recarsi a Londra, e trattare, scongiurare perché l'accordo, che avrebbe troncato a mezzo la liberazione d'Italia, non fosse accettato da quel Governo, che, fino allora, era stato della nostra impresa nazionale un protettore disinteressato e prezioso. Sir J. Hudson, non potendo in quel punto muoversi dalla penisola, mandò un suo amico italiano: il Lacaita, che, con felice ardimento, venne a capo della missione che si era assunta.

L'aneddoto fu così rettificato da un disappunto di Crispi:

«Fracassa — Roma.

Palermo, 4, ora 11 ant.

«Nella narrazione che ha fatto Fortunio della missione Lacaita v'è un errore di data.

«Essa avvenne dopo la battaglia di Milazzo ed ebbe per scopo d'impedire che l'Inghilterra garantisse al Borbone le provincie continentali del suo Regno.

«Crispi.»

Largo ai cretini.

Marsiglia, 7. Lultier, delegato alla guerra sotto alla Comune e che si presentò candidato nel dipartimento del Rodano; rimasto in asso, domandò al console d'America d'essere naturalizzato cittadino americano.

Nella sua lettera dice: «Se la Francia non ha bisogno di me, io neppure ho bisogno di essa. Largo ai cretini!»

I consiglieri della Cassazione di Palermo Galatioto e Calvino furono sospesi dallo stipendio per illecita assenza durante l'epidemia.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 7-10-85	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare millim.	746.3	748.2	748.7
Umidità relativa . . .	90	79	70
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	miato
Acqua cadente . . .	mm 6.0.	1.2	—
Vento (direzione)	E	E	E
Velocità chil.	8	10	6
Termom. centigrado	13.0	11.0	11.8

Temperatura massima 17. — Temp. minima minima 10.1 all'ora 8.8

Dichiarazione.

Dal Presidente della Congregazione di Carità riceviamo questo viglietto:

Udine, 8 ottobre 1885.

Carissimo Giussani,

Alcuni giorni fa comparve sulle colonne del tuo Giornale un articolo di un anonimo, nel quale, a proposito del Festival del 6 settembre scorso, e delle spese per esso incontrate dalla impresa, accennava anche alla Congregazione di Carità siccome quella che, a detta dell'anonimo, avrebbe incassato e trattenuto per sé tutte le lire 1125 ricevute dalla impresa.

La Congregazione di Carità attendeva che da altra fonte venisse la rettifica di tal fatto esposto in modo non vero dal male informato cronista.

Visto però che la rettifica non viene, m'incombe l'obbligo di dichiarare che la Congregazione di Carità divise quella somma coll'Istituto Tomadini e l'Asilo infantile giusta le precorse intelligenze con quegli Istituti e coll'impresa, e di conformità al programma pubblicato (1).

Ti sarò grato della inserzione della presente nel tuo Giornale, ed infrattanto credimi

Tuo Affez.

D. Vatri.

Esami di riparazione pel conseguimento della patente elementare ed apertura della Scuola Normale.

Si avvertono gli interessati che gli esami di riparazione pel conseguimento della patente elementare avranno principio il giorno 16 corrente, secondo l'orario pubblicato nell'albo della Scuola Normale.

Non sono ammessi a detti esami che quei candidati e candidate che debbono riparare in qualche materia, nonché quelli che non poterono per legittimo impedimento presentarsi agli esami del decorso mese di luglio. Questi ultimi debbono presentare, prima del 15 corr., istanza documentata al R. Provveditore agli studi.

La scuola darà principio alle lezioni il giorno 21 corrente.

Teatro Nazionale.

L'annunzio di *Meneghino barbiere* maldivente attirò ieri a sera un pubblico abbastanza numeroso.

Il sig. De Veto, come sempre, sostenne molto bene il suo carattere, tenendo sempre di buon umore, chi lo ascoltava, con i suoi lazzi e barzellette.

Alla fine del secondo atto un'improvviso male assalse l'artista sig. Bacci, sicché li per li dovette sostituire il sig. Reggini.

Chiamato, venne subito il dott. Cellotti; ma pe.ò fummo assicurati che il male occorso al sig. Bacci fu cosa affatto momentanea, priva di conseguenze, e che solo per certi riguardi, sempre da osservarsi in tali occasioni, non si volle continuasse nella recita. N.

Figli sventurati!

L'altro giorno, il nostro Tribunale condannava certi Feruglio Francesco, pettinacanape, e consorte, per falso giuramento, ad un anno di carcere per ciascheduno. Fu un pianto generale dei condannati e famiglia, all'udire la sentenza. Piangevano i due coniugi, la madre della donna, i figli: essi hanno tre o quattro figliuoli, versano in miseria, vivendo cogli scarsi proventi delle loro braccia: chi provvederà alla loro prole, mentre saranno in carcere?

Scuola d'arti e mestieri.

Ricordiamo che presso la Scuola stessa ricevonsi ogni sera le iscrizioni dalle ore otto alle nove; e la domenica nelle ore antimeridiane.

Sagra di Manzano.

Domenica ricorre la sagra di Manzano, la quale, credo, chiude la serie delle sagre campestri nei nostri dintorni.

L'impresa noleggi Belgrado metterà a disposizione del pubblico anche domonica le sue giardiniere e vetture per trasporto dei gitanti a Manzano: partenza da Udine alle ore due pom.; ritorno verso le dieci della sera.

Chi vuole approfittarne, richisi ad assicurare il posto alla sede della stessa Impresa, via della Prefettura, n. 10.

(1) Nel numero susseguente a quello in cui si stampava la lettera dell'anonimo era anche detto, ciò che il dott. Vatri qui ripete, e che cioè la somma fosse stata ripartita dalla Congregazione di Carità cogli Istituti surricordati.

Il cronista in ogni caso non c'entrava; quello era un comunicato.

Elisa Degani di Antonio.

Stampiamo in carattere distinto il nome di questa fanciulla, che, trovate le 65 lire in oro, di cui il nostro giornale di ieri, si affrettò a restituirla a chi le aveva perdute.

Pubblicando il seguente ringraziamento, ci associamo alla pubblica lode che le vien fatta.

Il sottoscritto si sente in obbligo di porgere pubblicamente i suoi più vivi ringraziamenti e lodi alla cara giovanetta Elisa Degani di Antonio, capovigile, per l'atto di alta onestà e buon cuore da lei addimostato nel darsi premura e portarmi oggi stesso quella somma di denaro da me ieri perduta, e di cui nella *Patria del Friuli* d'oggi si faceva cenno. Fortunati quei genitori che posseggono un gioiello sì raro e di così nobile sentire.

Nicola Butili.

Inservente Albergo Europa.

Scuola elementare privata.

Col giorno 16 corrente, il sottoscritto riaprirà la sua Scuola al N. 34 via della posta, e riceverà pure a Convitto qualche ragazzo, che frequentasse le comunali o le prime ginnasiali e tecniche.

Tommasi Giacomio.

L'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi.

darà un trattenimento a beneficio dei cholerosi di Palermo. Sarebbe allo studio: *Una bolla di sapone* del Bersezio.

È stato perduto

da via Mercatovecchio e via Treppo un *breloche* (Ciandolo) oro con pietre e mosaico.

L'onesto trovatore potrà portarlo alla Direzione del nostro Giornale.

Dimessa dal carcere.

Quella Rioli Luigia, che dicemmo essere stata arrestata per una turpe imputazione — assieme al suo drudo — fu dimessa dal carcere. Il giovanotto invece vi si trova ancora e si procede contro di esso prosegua l'istruzione del processo.

Giovane e chi è sano.

Era pur buona quella fanciulla; oggi è diventata cattiva! Quella vivacità gentile le fa sentire viepiù il peso della sua solitudine. Poveretta! Ella non può essere più amata perchè non è più bella! Purtroppo vi sono certe trasformazioni del fisico, certe decomposizioni della nostra frale compagine che ci rendono inaccessibili agli altri e a noi stessi. E fatali, specialmente alle donne per quel senso di repulsione che ispirano certe malattie, riescono le affezioni della pelle tra le quali le impetigini, gli eczemi, le erpeti, l'eczema scrofoloso, le otiti purulente. Se non che in autunno è certa la guarigione di queste malattie ove si faccia uso del Liquore di Parigina del Prof. Pio Mazzolini di Gubbio — Questo medicamento dai più illustri Medici è consigliato anche come sicuro mezzo di guarigione nei reumatismi cronici, nell'infaticismo, nella tisi incipiente. C'è uno sconosciuto proverbio che dice: «Il male viene a caratte e va via a oncie» — ma con l'uso della Parigina del Mazzolini di Gubbio va via nello spazio di un autunno. Ne è garantita la esperienza di 50 anni — Costa L. 9 e L. 5 la bottiglia.

Deposito unico in Udine alla Farmacia di Bosero e Sandri, Via della Posta.

Il Monumento

agli italiani morti a Ferrikel.

Il monumento inalzato presso Costantinopoli ai soldati italiani reduci dalla Crimea e morti all'ospedale, sorge a Ferrikel, sobborgo di Pera, distante soli tre chilometri, ove appunto era situato l'ospedale. Dei 670 italiani sepolti nel cimitero furono ritrovati 350 crani, che, insieme ad altre ossa, vennero, disposti nella piramide, alta sei metri, costrutta su disegno del tenente colonnello del genio Gherardini.

Il monumento è quello — i lettori lo ricordano — che sollevò un incidente diplomatico la scorsa estate, a cagione del dazio d'introduzione, al quale furono sottoposti i ceppi di granito di Baveno destinati al monumento stesso. La cortesia di Said «il piccolo» allora granvisir, volle che l'Italia sborsasse 2500 franchi. Non pare che il conte Corti abbia rammentato questo incidente istruttivo nel discorso di inaugurazione da lui pronunziato, al quale assisteva — come è noto — anche il rappresentante militare turco.

Il monumento è costato 150,000 lire. Sull'apertura praticata all'uno dei lati della piramide leggesi questa iscrizione:

«Alle reliquie — Dei soldati italiani — Morti nell'ospedale di Ferrikel — Durante la guerra del 1855-56 — La Patria riconoscente — Onorato riposo qui decretava — 1885.

Le elezioni in Francia.

Lo spoglio delle schede a Parigi non è compiuto ancora: vi sarebbero riusciti eletti Lockroy, Floquet, Delaforge e Brisson: gli altri in ballottaggio.

I ministri non rieletti non si sono dimessi ancora. Il gabinetto resterà al suo posto e deciderà la condotta da tenere soltanto dopo i ballottaggi.

VOCI DEL PUBBLICO.

Il Governo

e il nostro buon tutore.

Non dovete lasciar passare sotto silenzio il decreto da voi pubblicato mercoledì sulla vendita degli zigari nei pubblici esercizi.

Avevo sempre creduto che quella vendita giovasse al pubblico erario, perchè favoriva lo smercio di un prodotto pel quale il Governo ha la privativa: ma ora debbo ricredermi e mi richiedo assai volentieri. I signori osti, caffettieri, ecc., vendevano zigari fabbricati da essi, colle loro proprie mani; e perciò ben fece il Ministro per le Finanze a stabilire che d'ora innanzi — quegli che ne vogliono vendere — debbano essere muniti di licenza.

Cosa ne avverrà? Che molti esercenti, per non darsi il fastidio di formulare istanze, corredate con certificati di buona condotta e colle fedine criminali, rinunceranno a vendere zigari nei loro esercizi: questo è sicuro. Il Governo perciò ne scapiterà un poco — ma si avvantaggerà d'altra parte coi bolli.

Il nostro è il paese dei bolli... e della bolletta! Così il Governo non perderà forse molto, ma perderà qualche cosa; perderanno qualche cosa gli esercenti: perderanno insomma entrambi: chi guadagnerà sarà la macchina burocratica, per le cui trafilte passeranno migliaia di certificati in più che fino ad ora. Evviva l'Italia burocratica!

Ma la disposizione che è davvero un capolavoro di astuzia... bertoldinesca, è la seguente: che cioè l'acquisto dei generi per parte dei signori esercenti dovrà essere fatto presso la rivendita più vicina; e se in prossimità allo stabilimento si trovassero più rivendite equidistanti o quasi, sarà data la preferenza a quella che fosse conferita per appalto.

Noi osti, caffettieri, birrai, trattori, locandieri, bettolieri, ecc., speriamo che ci si metterà dietro il banco — per quelli che si decideranno a presentare l'istanza corredata come sopra per ottenere la licenza di vendita — una o due guardie di finanza perchè stieno ben attente se noi andiamo a comperare zigari al numero tre o al numero cinque... o quanto meno, che per ogni osteria, locanda, birreria, caffetteria, liquoreria, ecc., vi saranno degli zigari e della spagoletta speciale; con tanto di sigillo a ceralacca: questo zigaro non può vendersi che alla Croce di Savoia, quest'altro solo alla Stella d'Italia, ecc.

Oh che piacere! che piacere! Un po' alla volta si prescriverà anche ai cittadini tutti di comperare quanto loro occorre nelle botteghe e negozi che saranno con Decreti speciali ad essi indicati: Evviva l'Italia libera! E verrà tempo — tanto per dar da lavorare alla burocrazia invadente in cui ci saranno, poniamo, cento cittadini liberi e quattrocento persone incaricate di vedere come quei liberi cittadini si muovono e se fanno il passo proporzionato alla gamba — che non andassero a scavezarsi l'osso del collo, e se guardano dritti per la loro via, che non s'acquistassero una inordinatura a voltarsi in là...

Quella sarà l'epoca della libertà maggiore e ci si possa aspirare. Purché usino i bolli e le licenze anche allora!

Un esercente.

Nigg Antonio, De Nodal Giuseppe, e un terzo furono ieri condannati per furto, dal nostro Tribunale a otto mesi di carcere ciascuno, computato il presofferto.

Notizia utile.

Per distruggere istantaneamente le pulci, cimici, le formiche, i scarafaggi ed ogni altro insetto, invasori dei letti tessuti, stoffe, cani, gatti, polli, piante, verdure, ecc. ecc., basta spargere od iniettare loro con piccolo soffiatore pochissima quantità della impareggiabile polvere insetticida vegetale Costanzi innocua per gli animali domestici e garantita dall'autore Costanzi in Roma via Rattazzi 26, con centuplicata restituzione del denaro a chiunque proverà l'inefficienza o la esistenza in Europa di altra polvere migliore, massime per gli effetti di laneria, seteria ecc. che preserva dalle tarme anche per 10 anni senz'alterarne menomamente i colori.

Si ricercano Rappresentanti per ogni parte d'Italia.

Vendita in Udine L. 150 la scatola semplice e L. 2 la scatola a soffietto presso i farmacisti Bosero e Sandri che ne fanno spedizione nel Regno con solo compenso di centesimi 20.

Curiosità storica.

Un giornale francese descrive una scheda elettorale del 1790. In testa alla quale sono stampate le parole seguenti: «Assemblea elettorale», poi al disotto un timbro, nel centro del quale tre fiordalisi, e le parole: «La nazione, la patria, il re.» Sotto il timbro si legge: «Giuro e prometto di non nominare che coloro che avrò scelto nella mia anima e coscienza, come più degni della fiducia pubblica, senza essere stato determinato da doni, promesse, sollecitazioni e minacce.» — Segue la firma dell'elettore.

